

CELEBRAZIONE
ECUMENICA
DEL
MATRIMONIO

EDIZIONE ITALIANA
Chiesa Evangelica Riformata del Canton Grigioni
Chiesa Evangelica Riformata nel Ticino
Centro Liturgia, Lugano

CELEBRAZIONE ECUMENICA DEL MATRIMONIO

Edito dal
Consiglio della Federazione
delle Chiese Evangeliche della Svizzera

dalla
Conferenza dei Vescovi Svizzeri

dal
Vescovo e dal Consiglio della
Chiesa cattolico-cristiana
sulla base del testo della
Comunità di lavoro per
la pastorale dei matrimoni misti
nella Svizzera tedesca

© Edizione tedesca: PAULUSVERLAG FREIBURG SCHWEIZ
1993 THEOLOGISCHER VERLAG, ZÜRICH

© Edizione italiana: CHIESA EVANGELICA RIFORMATA DEL CANTON GRIGIONI
1994 CHIESA EVANGELICA RIFORMATA NEL TICINO
CENTRO LITURGIA, LUGANO

Prefazione delle autorità ecclesiastiche

Un uomo e una donna che al giorno d'oggi decidono di sposarsi pongono un segno di attesa e di fiducia nella vita e nel mondo. La Chiesa vuole aiutare i propri membri a comprendere e ad esprimere questo segno nell'amore di Cristo: è il significato della celebrazione nuziale religiosa, che i nubendi preparano insieme ai ministri del culto.

Quando i fidanzati sono di confessione diversa, le Chiese rispettive vorrebbero incoraggiarli a testimoniare le differenti tradizioni spirituali e liturgiche nella celebrazione comune. Negli ultimi anni, le Chiese in Svizzera, hanno progredito insieme anche nello sforzo di comprendere il matrimonio e di manifestarlo in una comune celebrazione nuziale. Le autorità ecclesiastiche della Chiesa evangelica riformata, della Chiesa cattolica e della Chiesa cristiano-cattolica si rallegrano di poter esprimere questo intento nel presente fascicolo per la celebrazione comune del matrimonio.

Esse sono grate alla Comunità ecumenica di lavoro per la pastorale dei matrimoni misti per aver rielaborato questa liturgia, pubblicata per la prima volta venti anni or sono. Ricordiamo con riconoscenza padre Rhaban Guthauser OFM.Cap., deceduto ancor prima della conclusione di questa edizione di cui aveva portato l'onere principale.

Le nostre Chiese intendono diversamente il matrimonio e perciò le norme del diritto canonico ed ecclesiastico sono differenti. Ciò non deve essere sottovalutato. La pastorale delle coppie di confessione mista tende a far sì che gli atti comuni vengano compiuti in piena responsabilità e nel reciproco rispetto. Soprattutto ci ritroviamo insieme per accogliere la buona notizia evangelica e, nella Chiesa, implorare sull'uomo e sulla donna la benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Bruno Bürki
per la presidenza della Federazione delle Chiese evangeliche della Svizzera

Dr. Joseph Candolfi
per la Conferenza dei vescovi svizzeri

Il Vescovo e il Consiglio sinodale
per la Chiesa cattolico-cristiana della Svizzera

Berna e Friburgo (Svizzera), Pasqua 1993

PREMESSA

Con lettera del 31 ottobre 1988, il Consiglio della Federazione delle Chiese evangeliche in Svizzera e la Conferenza dei Vescovi svizzeri conferirono l'incarico alla "*Comunità ecumenica di lavoro per la pastorale dei matrimoni misti nella Svizzera tedesca*" (AGMES) di rielaborare il testo "**Il matrimonio ecumenico**"; esso, apparso per la prima volta nel 1973, aveva risposto a un bisogno pastorale, ma era ormai esaurito.

I committenti pensavano ad un unico formulario per l'insieme della Svizzera, tenendo però presenti le differenze e le abitudini delle diverse regioni linguistiche.

Nell'adempiere questo incarico abbiamo incontrato difficoltà maggiori di quanto ci saremmo aspettati: il desiderio di avere un unico formulario per le diverse regioni non era di facile realizzazione. Si è dunque pensato di redigere anzitutto un testo in tedesco. Ci si accorse poi che la prima edizione presentava vantaggi ma anche difetti e lacune. Mancava inoltre una descrizione sintetica e oggettiva della comprensione del matrimonio da parte delle singole Chiese. I modelli proposti non contenevano alcuna benedizione nuziale solenne. Infine era necessario tener conto della mutata situazione pastorale e del fatto che nel frattempo era subentrata una nuova generazione di pastori; essi non nascondevano la crescente difficoltà ad accettare le forme espressive tradizionali.

Più la Comunità di lavoro si occupava dei vari problemi, più apparivano evidenti le differenze nel modo di pensare e sentire, contrassegnate dall'educazione confessionale. In concreto non è sempre stato facile ridurre le differenze in vista di un consenso comune. Gli autori del testo sono consapevoli di non essere sempre riusciti. Qualcuno si renderà conto che i suoi desideri e le sue attese non hanno trovato risposta e sarà dispiaciuto. Con questo nuovo testo, speriamo tuttavia di offrire ai nostri Colleghi e alle nostre Colleghe nel ministero pastorale un utile strumento nella preparazione e nella celebrazione dei matrimoni ecumenici.

In particolare vorremmo segnalare:

- Nella sezione concernente i fondamenti non possiamo offrire una rappresentazione teologicamente equilibrata e completa della comprensione del matrimonio misto da parte delle singole Chiese. Per motivi diversi, ci sono stati posti dei limiti. Anche se risaltano significative differenze, vengono però sottolineati gli elementi comuni. Lo studio personale amplierà ed approfondirà la conoscenza e la comprensione di questi problemi. In questo può aiutare la documentazione indicata.
- Invece di formulari celebrativi completi, presentiamo una varietà di testi da scegliere secondo l'opportunità. L'ordine dei testi è in funzione dello schema celebrativo posto all'inizio dei formulari.
- Per una maggiore libertà, abbiamo proposto anche delle varianti che sembrano meglio corrispondere all'odierna sensibilità. Con ciò non vogliamo favorire uno sviluppo liturgico selvaggio. Al contrario, questa rielaborazione assicura una corretta celebrazione ecumenica del matrimonio.
- Nel testo è stata inserita una solenne benedizione con formulari diversi; la benedizione nuziale rende evidente la dimensione religiosa del matrimonio.
- Nel linguaggio abbiamo inoltre cercato di tener conto della sensibilità attuale che riconosce i ruoli rispettivi dell'uomo e della donna e della loro pari responsabilità.

- Gli autori di questa edizione sono consapevoli che nel nostro Paese aumentano anche i matrimoni fra cristiani e non cristiani: ciò pone nuovi problemi sia per quanto concerne il matrimonio e sia per l'educazione dei figli. Non è stato possibile tenerli tutti presenti in questo lavoro.

E' pure doveroso ricordare con gratitudine la Chiesa cattolico-cristiana che ha collaborato con fraterna spontaneità a questa nuova edizione.

Per il prezioso contributo, ringraziamo i sigg. Thomas Egloff, dell'Istituto liturgico di Zurigo, e Roland Lauber di Rheinfelden, presidente della Commissione per la revisione dei testi liturgici della Chiesa cattolico-cristiana in Svizzera.

Il 18 giugno 1992 è deceduto improvvisamente p. Rhaban Guthauser e ciò ha causato un sensibile ritardo nella pubblicazione.

Facciamo nostro il voto espresso nella prima edizione, dagli scomparsi fondatori e animatori della Comunità ecumenica di lavoro per la pastorale dei matrimoni misti, Johannes Feiner e Paul Frehner: *"Saremo lieti se questo fascicolo troverà buona accoglienza presso gli operatori e le operatrici pastorali e se potrà concorrere a rendere il matrimonio delle coppie di confessioni diverse un segno della già esistente comunione di fede"*.

CONCETTI FONDAMENTALI DELLA CELEBRAZIONE NUZIALE ECUMENICA

1. CONCETTO DI "MATRIMONIO ECUMENICO"

Il concetto di "Matrimonio ecumenico" si è imposto spontaneamente e molto rapidamente in Svizzera, subito dopo le nuove Direttive sui matrimoni misti della Chiesa cattolico-romana del 1970, superando tutti i confini confessionali. Questa dizione è già stata usata, nonostante alcune perplessità teologiche. Con questo termine, nella prima edizione di questo fascicolo, si intendeva una celebrazione nuziale nella quale i pastori della coppia di diversa confessione agiscono nel quadro delle disposizioni emanate dalle rispettive Chiese.

Il nostro testo porta ora come titolo "**Celebrazione ecumenica del matrimonio**". Ecumenica, infatti, è la forma della celebrazione del matrimonio, in quanto riconosciuta dalle Chiese rispettive.

Oggi, spesso, un solo liturgo appartenente ad una delle due Chiese presiede la celebrazione nuziale: perciò deve essere animata da spirito ecumenico, affinché possa venire compresa, accettata e partecipata da tutti i presenti. Chi presiede il servizio religioso agisce in accordo anche con l'altra Chiesa. Questa forma di ministero è un autentico servizio ecumenico, in quanto esprime la crescente fiducia fra le Chiese. Perciò, ma anche in considerazione della mancanza di personale fra i ministri di culto, le celebrazioni nuziali con un solo liturgo sono destinate a diventare regola.

2. INTERPRETAZIONI AUTOREVOLI E ORDINAMENTI DELLE CHIESE

Le seguenti indicazioni corrispondono alle concezioni teologiche delle rispettive Chiese.

a) Chiesa cattolico-romana

Secondo la comprensione teologica della Chiesa cattolico-romana, il matrimonio di due cristiani battezzati è una comunione di vita sacramentale e indissolubile dell'uomo e della donna. Esso è -anche nei suoi aspetti "terreni" e nelle sue vicende quotidiane- immagine dell'amore di Dio per il suo popolo, che nell'Antico Testamento è descritto proprio come un matrimonio (cfr. Osea 2, 21). Inoltre esso esprime in modo unico il mistero dell'unità e dell'amore fra Cristo e la Chiesa (cfr. Efesini 5, 32). Sulla base della dottrina teologica, esiste nella Chiesa cattolico-romana anche un ordinamento giuridico del matrimonio. Secondo il nuovo Codice di diritto canonico del 1983 (CIC) la diversità di confessione non costituisce impedimento al matrimonio, come era il caso per il CIC del 1917. Tuttavia, per il matrimonio fra due persone di confessione diversa viene richiesta una "esplicita dispensa" dell'autorità competente. In Svizzera, tale dispensa viene concessa dal parroco.

Le disposizioni per la celebrazione dei matrimoni misti sono di competenza delle singole Conferenze episcopali. In Svizzera vale la seguente regolamentazione:

- In uno dei colloqui che precedono il matrimonio, la parte cattolico-romana deve essere resa attenta dal proprio parroco, sul dovere concernente la sua fede personale ma anche in relazione alle convinzioni di fede del coniuge, come pure in rapporto al battesimo e all'educazione religiosa dei figli e, infine sulle differenti concezioni del matrimonio.

- Circa il problema del battesimo e dell'educazione dei figli, i nubendi devono parlarne onestamente insieme e, nel rispetto delle motivazioni e delle convinzioni di coscienza del coniuge, prendere una decisione alla quale ambedue possano consentire.
- La forma con cui si contrae il matrimonio nella Chiesa cattolico-romana consiste nella richiesta del consenso fatta da un ecclesiastico autorizzato (sacerdote o diacono) ai nubendi e nella ricezione di tale consenso, alla presenza di due testimoni. In questo testo alcune formule, corrispondono alla forma cattolico-romana: sono segnalate di volta in volta. Per una richiesta di consenso cattolica come pure per la preghiera di benedizione senza dispensa, ci si atterrà a queste formule.
- Questa forma di consenso matrimoniale vale fundamentalmente anche per coppie di diversa confessione. Qualora venga desiderata un'altra forma di consenso matrimoniale, è richiesta una dispensa dalla forma canonica. Il parroco della parte cattolica deve rivolgersi al suo vescovo o al delegato dell'ordinariato. La dispensa viene concessa "qualora gravi difficoltà si oppongano alla osservanza della forma canonica" (CIC, Can 1127, 2). Quando è stata concessa la dispensa dalla forma matrimoniale cattolico-romana, il matrimonio civile può canonicamente valere come scambio del necessario consenso per la conclusione del matrimonio.

b) Chiese evangeliche-riformate

Le Chiese evangeliche vedono nel matrimonio sia un dono di Dio che un compito da lui affidato. E' dono di Dio perché egli ha voluto le creature umane come donne e uomini, ai quali nella reciproca amorevole dedizione, è dato di sperimentare pienamente la loro umanità. Ciò vale per tutti i nubendi, sempre creature di Dio, qualunque sia la loro origine o la religione alla quale appartengano. Poiché intima comunione, il matrimonio è chiamato a rispecchiare l'amore di Dio verso le creature, pienamente manifestato nella donazione di Gesù Cristo.

La comprensione del matrimonio si esprime in diversi concetti: ordinamento della grazia, patto per i momenti lieti o difficili, crescita verso una nuova unità ("saranno un solo corpo"), oppure comunione di vita liberamente costituita, solidale e in parità di diritti. Nelle Chiese evangeliche le concezioni del matrimonio sono diversificate, ma tutte comportano l'unione duratura sul piano personale e giuridico. La forma della vita matrimoniale rispecchia sempre anche l'ambiente sociale e culturale.

I nubendi si scambiano le promesse matrimoniali. La conferma di queste promesse ha luogo una prima volta davanti ai testimoni nella cerimonia all'ufficio di stato civile. Nella comprensione evangelica, il matrimonio civile ha quindi anche una rilevanza ecclesiastica. Le Chiese evangeliche riformate non hanno attualmente un proprio diritto ecclesiastico matrimoniale.

La celebrazione religiosa nuziale è un atto ecclesiastico pubblico. In esso la comunità culturale implora la benedizione e l'aiuto di Dio per la coppia e per la riuscita della comunione di vita che essa inizia. Intercessione e benedizione sono elementi centrali del culto nuziale. Perciò, alla lettura della Bibbia e alla predicazione, si aggiungono altri elementi che esprimono la gioia e la riconoscenza. Importante è il coinvolgimento dei nubendi, delle loro famiglie e dei loro amici nella preparazione del culto nuziale affinché si sentano bene inseriti e presi sul serio. Secondo la comprensione evangelica, la dispensa dalla forma nuziale cattolico-romana per coppie confessionalmente miste rappresenta una possibilità utilizzabile per celebrare un culto nuziale in forma ecumenica, eventualmente presieduto anche dal solo liturgo della Chiesa evangelica.

c) Chiesa cattolico-cristiana

Secondo la comprensione della Chiesa cattolico-cristiana, la comunione matrimoniale dei cristiani sta sotto la benedizione di Dio. Il matrimonio è in tal modo inserito nel mistero della Chiesa.

La sacramentalità del matrimonio è data con la benedizione ecclesiastica, non con lo scambio del consenso davanti al sacerdote. Per la Chiesa cattolico-cristiana, il consenso espresso dagli sposi nella celebrazione nuziale è una ripetizione di quello già espresso davanti all'ufficiale di stato civile. Queste sono condizioni irrinunciabili per il matrimonio, ma non costitutive della sua sacramentalità.

La santità del matrimonio e il carattere spirituale dell'unione benedetta di un uomo e di una donna - secondo il modello dell'unione di Cristo con la Chiesa- costituiscono il motivo per cui il matrimonio è un'unione per la vita e indissolubile.

Per problemi che potrebbero sorgere in singoli casi da queste diverse comprensioni teologiche, si deve cercare una soluzione nel colloquio fra il pastore d'anime e i nubendi.

3. ESECUZIONE PRATICA

La pratica pastorale ha dimostrato che un matrimonio ecumenico ben preparato può rappresentare un'esperienza religiosa profonda e durevole. Questo soprattutto quando la celebrazione è sentita come espressione e segno di una desiderata e in parte anche già realizzata unità dei cristiani. Naturalmente, ciò presuppone che coloro che guidano la celebrazione siano essi stessi abitualmente ricolmi di spirito ecumenico. Quando due liturghi collaborano, deve essere posta attenzione all'equilibrata ripartizione dei compiti; devono essere assolutamente evitati doppioni e animosità confessionale.

Per la strutturazione concreta della celebrazione e la scelta dei testi, questo sussidio offre direttive e stimoli.

In questo ordine liturgico non è prevista la celebrazione eucaristica in occasione del matrimonio. Un desiderio in tal senso espresso dai nubendi pone delicati problemi pastorali ed ecumenici.

Non sono consentiti doppi matrimoni, cioè che ciascuno degli officianti richieda per propria parte il consenso matrimoniale degli sposi, oppure la ripetizione della celebrazione nelle Chiese rispettive. Ogni impressione di doppio matrimonio deve essere evitata.

DIRETTIVE PASTORALI

PER LE COPPIE DI CONFESSIONE MISTA

1. Osservazioni preliminari

E' evidente che le coppie di fidanzati o di sposi di confessione mista devono sperimentare l'attenzione pastorale e l'accompagnamento delle rispettive Chiese. Punto di partenza e fondamento di questa pastorale comune è l'unica fede in Gesù Cristo e il battesimo. Il suo scopo è il conseguimento dell'unità della famiglia. A lungo termine, attraverso questo dialogo così iniziato e consapevolmente portato avanti, si contribuisce anche all'unità riconciliata e alla multiformità delle Chiese.

2. Possibilità esistenti

Dagli impulsi ecumenici degli anni settanta qualche cosa è accaduto in questa direzione. Tuttavia non si può dire che la pastorale comune delle Chiese abbia soddisfatto tutti e abbia raggiunto gli scopi prefissi. Da parte dei pastori d'anime, accanto ad una serie di contatti personali rallegranti e di attività comuni, vi sono ancora ostacoli per una collaborazione autentica, priva di preconcetti.

Una delle cause è da ricercarsi nelle esitazioni personali. Certi ministri hanno difficoltà a liberarsi da una specie di avversione quasi congenita nei confronti dei matrimoni misti. Costoro si oppongono a chi sostiene i matrimoni misti come una buona opportunità per l'ecumenismo; sono piuttosto del parere che i matrimoni misti siano una conseguenza, anzi perfino causa, di una sempre più diffusa indifferenza religiosa.

D'altra parte, numerosi ministri continuano a scontrarsi con le prescrizioni del diritto canonico cattolico-romano, che consente ad una coppia confessionalmente mista di pronunciare le promesse nuziali davanti a un ministro di culto non cattolico solo dopo averne ottenuto esplicita dispensa. Non si può volerne a questi ministri di culto se sentono questa ineguaglianza come squalificante e discriminante e attendono con impazienza che la Chiesa cattolico-romana cambi atteggiamento su questo punto.

C'è qui il pericolo di una cristallizzazione negativa che agisce in modo paralizzante su tutti gli interessati. Queste polarizzazioni impediscono iniziative positive e fomentano una certa forma di sfiducia.

Giustamente non si dovrebbe più partire dalla constatazione che, pur con tutti i "desiderata" che ancora rimangono aperti, grazie alla nuova regolamentazione contenuta nel CIC sono stati eliminati molti ostacoli: già ora è possibile una collaborazione veramente fruttuosa nella pastorale dei matrimoni misti, anche sul piano comunitario. A partire da questa constatazione vorrebbero dare un contributo le indicazioni seguenti.

3. Il colloquio tra la coppia e il pastore d'anime.

Non si deve sottovalutare l'importanza dell'atmosfera nella quale si svolge il colloquio fra una coppia di confessione mista e il pastore d'anime prima della celebrazione del matrimonio.

In molti casi bisognerà togliere di mezzo riserve interiori, opposizioni e dubbi. Ciò riuscirà meglio se il pastore mostrerà calore umano e serena obiettività. I fidanzati devono provare la sensazione di parlare con una persona che li capisce e li prende sul serio, capace di fornire le informazioni di cui

hanno effettivamente bisogno. Devono inoltre avvertire di trattare con una persona che desidera aiutarli ed è sensibile nello stesso tempo verso l'altra Chiesa.

Dovrebbe essere naturale per il pastore d'anime esortare la coppia ad avere un colloquio anche con un ministro dell'altra Chiesa. Qualora vi siano gravi impedimenti, sarà compito del primo pastore preparare -in accordo con la coppia- un incontro con il suo collega, o almeno metterlo al corrente delle intenzioni matrimoniali della coppia.

Il pastore stesso può avere difficoltà, ma si comprende facilmente che questa reciproca informazione contribuirà in modo essenziale al rafforzamento della pace confessionale e della fiducia. Questa presa di contatto è ovvia quando i due pastori sono chiamati a collaborare alla celebrazione nuziale.

4. Temi del colloquio

Il colloquio preparatorio fra pastore e coppia non si esaurirà in un semplice scambio di amicizia umana e di gentilezza né si limiterà all'esame di questioni organizzative. Devono essere affrontati anche problemi più profondi e sostanziali con la dovuta cautela e prudenza, ma anche con la necessaria chiarezza. Per esempio:

- La coppia deve essere esortata a conoscere più da vicino la Chiesa del coniuge, le sue tradizioni, i suoi usi, la sua struttura. Infatti le conoscenze sono spesso molto rudimentali e limitate ad aspetti secondari ed esteriori. Anche gli elementi della celebrazione nuziale vanno spiegati.
- Ambedue i pastori devono presentare alla coppia i differenti modi di intendere il matrimonio da parte delle due Chiese.
- La decisione circa il battesimo e l'appartenenza dei figli ad una delle due Chiese spetta in ultima istanza ai genitori. I pastori devono contribuire ad una decisione in piena libertà, non superficiale, dopo una coscienziosa valutazione dei diversi punti di vista, per il bene delle famiglie e soprattutto dei bambini.
- Proprio in questo aspetto la divisione delle Chiese mostra il suo lato più doloroso, perché nella maggioranza dei casi questa decisione comporterà all'interno del matrimonio un conflitto di coscienza e di doveri. Sarebbe illusorio credere che la soluzione consista nell'educazione cristiana senza rapporto con una Chiesa. I bambini hanno bisogno di sentirsi a casa loro in una Chiesa; ne hanno diritto: devono poter avere un insegnamento religioso coerente con una delle due Chiese. Una decisione accettabile per ambedue le parti va piuttosto ricercata in un colloquio onesto e aperto. (1)
- Il colloquio preparatorio, infine, offre una preziosa opportunità per motivare la coppia in vista di un impegno personale e positivo per l'ecumenismo. Questa opportunità deve essere colta, pur non contando su un immediato successo. Anche i più piccoli passi sono molto importanti per la causa dell'ecumenismo. A questo scopo sono di grande interesse anche gli impulsi dati in occasione della celebrazione nuziale, alla presenza di parenti ed amici .

5. La pastorale comune per le coppie miste.

- a) Una pastorale degna di questo nome, è in primo luogo un servizio, in questo caso *alla coppia e alla famiglia*. Il pastore d'anime deve preoccuparsi del benessere globale della coppia e dei suoi bambini. Sarebbe fatale -e dannoso per le Chiese stesse- se la coppia mista dovesse riportare l'impressione di interessare i responsabili ecclesiastici solo quando al suo interno sorgessero dei

problemi, mentre il suo benessere umano fosse sostanzialmente indifferente.

- b) D'altra parte si deve porre attenzione al fatto che ciascuna delle due Chiese mantiene il proprio dovere pastorale anche nei confronti dei credenti che vivono in un matrimonio misto. Ciascuna deve poter adempiere al proprio compito senza per questo attirarsi critiche. Soltanto quando una iniziativa di cura d'anime (per es. una visita) viene espressamente rifiutata, la saggezza consiglia di non insistere.
- c) La pastorale delle coppie dovrebbe prefiggersi lo scopo di trasmettere agli sposi la serena consapevolezza di poter credere insieme senza per questo sentirsi estranei alle Chiese rispettive. Di pari passo, ci si dovrebbe preoccupare di motivare la coppia mista, ma anche i loro parenti ed amici, verso un'apertura ecumenica e un impegno ecumenico consapevole. Quando i coniugi interessati, i loro parenti ed amici, e anche le Chiese sono opportunamente sensibilizzati, i matrimoni misti diventano occasione di progresso ecumenico.

La sensibilità per l'ecumenismo nasce là dove dei cristiani cercano veramente di comprendere i fratelli e le sorelle nella loro diversità, nella loro provenienza religiosa, vedendo gli aspetti positivi delle altre confessioni, intesi come ampliamento e arricchimento della propria fede.

Una pastorale comune dei matrimoni misti riesce nella misura in cui è sorretta da un contatto personale accuratamente intrattenuto da parte dei pastori.

6. Diversità delle situazioni e dei punti di partenza

I pastori sono aiutati nel loro servizio se tengono sempre presente che le coppie miste possono presentare fra loro caratteristiche molto diverse (cfr. *Proposta e rapporto del Consiglio ecclesiastico al Sinodo del Cantone Zurigo, 6 dicembre 1989, pag. 5 sgg.*)

- a) Ci sono coppie che sviluppano una *forte iniziativa personale* alla ricerca di nuove forme per vivere la loro unità nella fede. Esse non si preoccupano molto delle regole esistenti e delle usanze tradizionali. Si riuniscono in gruppi e sviluppano attività che ad alcuni sembrano una pressione impetuosa ed impaziente. Facilmente considerano con sospetto l'attenzione e il rispetto eccessivi nei confronti degli altri. Per i pastori non è sempre facile accontentare queste persone. L'entusiasmo iniziale può improvvisamente tramutarsi in delusione e rassegnazione. Tuttavia questi gruppi meritano di essere attentamente considerati ed ascoltati dalle Chiese e dai pastori. Il colloquio con essi deve essere ricercato e mantenuto vivo. Parecchie idee e proposte provenienti da questi ambienti sono preziosi punti di partenza per necessari cambiamenti.
- b) Taluni coniugi di coppie miste rimangono *coscientemente inseriti e ancorati volontariamente nella Chiesa rispettiva* e accettano le difficoltà e le sofferenze che la divisione delle Chiese porta nella loro unione. Essi rimangono nell'ambito delle Chiese di cui fanno parte e partecipano ai servizi religiosi. Coniugi di questo tipo meritano il rispetto di coloro che li circondano, compresi i pastori. Soffrire a motivo della separazione delle Chiese è una forma genuina e fruttuosa di fede comune.
- c) Un altro gruppo è formato da quelle famiglie nelle quali la vita religiosa si sviluppa principalmente *nella Chiesa del "coniuge religiosamente più forte"*, associata magari al passaggio anche formale da una confessione all'altra. Scelte personali di questo tipo meritano, nel legittimo interesse della pace familiare e interconfessionale, il rispetto da parte dei pastori.
- d) Non si possono nemmeno ignorare quelle coppie miste nelle quali il fattore religioso viene emarginato al punto da non avere praticamente alcun influsso sul modo di vivere. Sono quelle coppie che, accanto a molte altre (e non unicamente di confessione diversa), *già da tempo e per motivi vari si sono distanziate dalle rispettive Chiese*. Con esse il pastore avrà maggiore difficoltà a istituire un dialogo. Per i pastori si apre qui un campo di faticoso lavoro: anzitutto per

scoprire gli elementi religiosi latenti per poi avviare un rudimentale orientamento esistenziale. Ma proprio i teologi e le teologhe non devono dimenticare che le cause di questa secolarizzazione non sono da ricercarsi in primo luogo nei matrimoni, ma piuttosto nel contesto generale della nostra società. La responsabilità delle divisioni confessionali, delle reciproche scomuniche, della separazione alla Cena del Signore, non può certamente essere addossata alle coppie di confessione mista del nostro tempo. La difficoltà della pastorale comune per le coppie miste secolarizzate di oggi è lo scotto da pagare per colpe del passato che hanno procurato alle Chiese perdita di credibilità difficilmente recuperabile.

7. Possibilità e mezzi di lavoro comune

Per una buona collaborazione, soprattutto nell'accompagnamento dei primi tre gruppi sopra menzionati, la regola fondamentale potrebbe e dovrebbe essere: "Tutto ciò che può essere fatto insieme non deve essere fatto separatamente".

Indichiamo ancora le seguenti possibilità:

- Dal 1973 le Chiese riconoscono reciprocamente il *battesimo*. Questo accordo fondamentale potrebbe essere approfondito e reso visibile mediante *culti ecumenici familiari*. I fedeli così riuniti sarebbero invitati a ricordare il dono del battesimo ricevuto da tutti e, al tempo stesso, la responsabilità che ne deriva.
- L'invito generalizzato *alla reciproca partecipazione all'Eucaristia e alla Cena del Signore* non è ancora attuato fra le Chiese. Tuttavia il desiderio è sentito, in special modo fra le coppie di confessione mista. A questo proposito si può ricordare che il monito dei Vescovi cattolico-romani svizzeri del 1986 sulla questione dell'intercomunione non aveva di mira le coppie miste.
- *Le lettere ecumeniche per i genitori* predisposte dai pastori delle diverse Chiese e consegnate, a intervalli regolari, ai genitori dopo la nascita di un bambino.
- *I gruppi ecumenici domestici, i gruppi giovanili, i gruppi di donne, i gruppi di anziani* che possono affrontare e discutere problemi del matrimonio e della vita in generale.
- *I seminari ecumenici per la preparazione al matrimonio* quando sono ritenuti utili e significativi.
- *I culti ecumenici*, che mettono in evidenza gli elementi comuni delle diverse confessioni. Le occasioni per tali culti sono preziose e dovrebbero essere colte nelle più svariate situazioni.
- L'interesse evangelico e la creatività possono suggerire altre possibilità.

I matrimoni fra persone di confessione diversa sono e rimangono una continua e salutare sfida per le Chiese.

l) A questo proposito rinviamo all'opuscolo "BATTESIMO E APPARTENENZA ECCLESIASTICA NEI MATRIMONI MISTI" edito nel luglio 1987 dalla Commissione di dialogo della Federazione delle Chiese evangeliche della Svizzera e della Conferenza dei Vescovi cattolico-romani, nonché dalla Commissione di dialogo della Chiesa cattolico-cristiana in Svizzera.